Anno XXXI — Sabato 13 Marzo 1897 — Conto corrente con la posta — N. 62

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Politica elettorale

La nota del giorno dovrebbero darla le elezioni, e diffatti se si prendono in mano i giornali vi si leggono molte notizie relative al movimento elettorale; ma, ad eccezione dei giornalisti, il pubblico prende una parte molto piccola all'attuale campagna.

Oltre alla proverbiale fiaccona, la causa dell'apatia sta questa volta nella convinzione pressochè generale, che non v'era alcuna necessità di rinnovare la Camera e nella politica indecisa del Ministero.

Difatti vediamo che la lettera rudiniana non trova completa adesione nemmeno in parecchi giornali che si dichiarano francamente ministeriali.

La sincera adesione di tutti i liberali trova quella parte della lettera che invita gli elettori a negare il loro voto agli avversari delle istituzioni che ci reggono, e molte adesioni trova pure la parte che si riferisce alla politica africana; ma per quanto riguarda le altre dichiarazioni dell'on. Di Rudinì, vi sono numerose dissensioni.

Da parte nostra anche dopo la comparsa della lettera del Presidente del Consiglio, non crediamo di fare alcuna mutazione a quanto abbiamo scritto otto giorni fa.

Noi non ci sentiamo di dover respingere quei candidati che non sono persuasi del verbo ministeriale. Ai nostri candidati non chiediamo che lealtà nel sostenere le istituzioni, e circa al Ministero e alla lettera rudiniana pensino come pare a loro.

Nella presente lotta elettorale, voluta dal Ministero con tanta leggerezza, si tratta d'impedire che vadano a Montecitorio coloro, i quali forse anche dichiarandosi ministeriali, hanno però per scopo principale di distruggere — ammettiamo in molti inconsciamente — con la monarchia l'Italia.

Naturalmente che combattendo i partiti sovversivi non intendiamo di avversare punto le idee liberali, le quali tutte possono trovare ampio svolgimento con la monarchia costituzionale.

Se la lotta elettorale fosse stata protratta, si sarebbe potuto preparare un programma concreto da proporsi agli elettori, basato principalmente sopra riforme economiche e amministrative; ma l'intempestivo scioglimento della Camera fa divenire la lotta quasi esclusivamente politica, con grande vantaggio dei partiti sovversivi.

Anche in altri collegi fuori della nostra provincia, giornali e comitati elettorali seguono questo sistema, confermando la nostra convinzione che in questa campagna elettorale non c'è da scaldarsi tanto nè a favore nè contro il Ministero, ma esigere semplicemente che i candidati siano di salde convinzioni liberali-monarchiche.

Lo stesso Presidente del Consiglio nella lettera-programma conchiude con il dire che gli elettori respingano soprattutto quelli che sono avversi alle istituzioni, intendendo con ciò certamente di mettere in seconda linea la completa adesione a tutti i suoi progetti.

Dell'attuale condizione di cose che impedisce a numerosi convinti liberali-monarchici di dichiararsi francamente ministeriali, è colpa il Ministero stesso e specialmente l'on. Di Rudinì che perfino nella sua lettera agli elettori non ommise certe frasi di recriminazione, che oramai non dovrebbero essere più ripetute. Opportune spiegazioni avrebbero potuto unire tutti i liberali monarchici nella fede ministeriale, anche dopo la topica madornale di aver indette le elezioni, ma a palazzo Braschi non lo si è voluto e forse non lo si è potuto.

Ferl

NOTE PADOVANE

Gli studenti "Pro Candia"

(Nostra corrispondenza)

Padova, 12 marzo 1897.

La sottoscrizione *Pro Candia* iniziata senza chiassi dai nostri studenti procede splendidamente. Il ministro di Grecia a Roma ha risposto alla nota degli studenti con la lettera seguente diretta al Presidente del Comitato dott. E. Morgante:

« In risposta alla pregiata sua nota » 28 febbraio prego caldamente la S. V. » ill.ma a manifestare ai signori stu» denti di codesta R. Università i miei » sentimenti di vivissima gratitudine, » sia per la costituzione del Comitato » sia per l'apertura di una sottoscri» zione pubblica, sia infine pei nobili e » generosi voti espressi per la causa el» lenica. »

La Questura frattanto tiene gli occhi addosso al Comitato per timore che incoraggi l'intenzione di alcuni studenti di partire per la Grecia. Ma qui il Comitato non ci entra e se anche c'entrasse non sarebbe tanto ingenuo.

G.

Un piroscafo gigantesco

I signori Harland e Wolff, i noti costruttori navali di Belfast, in Irlanda, ricevettero l'ordinazione di un piroscafo di proporzioni grandiose e fin qui sconosciute. Si tratta nientemeno che di un battello di 704 piedi di lunghezza (215 metri), ossia 19 metri e 83 cent. più lungo del maggiore piroscafo ora in servizio o in costruzione, e superante anche il *Great Eastern* di metri 7,63.

Si chiamerà l'*Oceanic* e apparterà alla linea *White Star*, e stazzerà 17.000 tonnellate lorde.

La sua velocità media in navigazione sarà di 20 nodi e non più, e ciò perchè la compagnia si preoccupò del *comfort* dei passeggieri anzichè dell'estrema velocità finora con tanti sacrifizi ricercata nei piroscafi transatlantici.

L'*Oceanic* sarà varato in gennaio e costrutto con tutte le disposizioni atte a farne, occorrendo, un potente incrociatore ausiliario. Si calcola che in caso di necessità potrà percorrere 23,400 nodi, a 12 nodi l'ora, senza avere bisogno di rifornirsi di carbone.

GLI AVVENIMENTI in Oriente

Le forze militari balcaniche

Ora che la questione orientale desta tante preoccupazioni e temesi che la guerra scoppi nella penisola balcanica, non è inopportuno parlare delle forze militari degli stati balcanici.

Lo stato più piccolo, come è noto, è il Montenegro. Ogni cittadino vi è soldato, sebbene il paese manchi, propriamente parlando, di un vero esercito permanente. Solo poche compagnie vengono per turno, durante la pace, chiamate alle armi, per presidiare le terre di confine. Il Montenegro è in grado di fornire 42 battaglioni che danno un effettivo di 40 mila uomini, dei quali 1000 artiglieri. I soldati di fanteria sono armati di fucili *Berdon*, donati dall'imperatore di Russia al principe regnante. Gli ufficiali provengono dalle principali scuole militari dei principali stati europei e moltissimi sono quelli istruiti in Italia. L'esercito montenegrino è molto piccolo, ma belligero al massimo grado.

Il più numeroso esercito balcanico, apparentemente, è il serbo, che darebbe, secondo le ultime statistiche, un effettivo di guerra di 340 mila uomini; ma questa cifra ha un valore puramente nominale, poichè in realtà la Serbia non può, per mancanza di materiale e deficienza d'istruzione, mobilizzare che 55 mila uomini. Le armi di fanteria sono il fucile Mauser-Milanovic per le truppe di prima linea e i fucili Berdon e Peabody per i soldati di riserva.

L'esercito bulgaro ha sul piede di guerra 110 mila uomini di prima linea e 75 mila riservisti; vanta numerosa e buona artiglieria sistema Krupp; nella fanteria la prima linea è armata del fucile austriaco Mannlicher, la riserva dei fucili Mannlicher e Berdon.

Tra gli eserciti balcanici è ritenuto il migliore, per la qualità e la quantità dei gregari e anche per la coltura dei quadri, il rumeno. Esso è composto di quattro corpi di esercito e di una divisione di cavalleria; ha inoltre due reggimenti d'artiglieria di campagna, è fornito di cannoni delle officine tedesche Krupp; tutta la fanteria è armata del fucile Mannlicher.

Il corpo degli ufficiali bulgaro e rumeno è molto colto; buona parte di esso riceve l'istruzione negli istituti superiori dei grandi stati europei; molti ufficiali vanno ogni anno alla nostra scuola di guerra di Torino.

La flotta greca

La flotta greca verrà divisa in quattro squadre. La prima sarà composta delle corazzate *Psara* e *Spetzai*, dell'incrociatore *Navarchos-Miaulis*, della corvetta cannoniera *Vassilefs Georgios* e della cannoniera dispaccio *Paralos*; sarà comandata dal commodoro Apostolis.

La squadra Occidentale consisterà di otto cannoniere sotto il comando del commodoro Tombazis. La squadra del Sud comprenderà la corazzata *Hydra*, l'incrociatore *Mikale*, le cannoniere *Alpacios* e *Eurotas* e sarà comandata dall'ammiraglio Sachtouris.

La quarta squadra sarà formata dalle torpediniere sotto il comando del principe Giorgio.

La prima squadra incrocierà nelle isole Sporadi.

La seconda nel golfo di Arta.

La terza a Creta.

Le torpediniere fra Creta e Milo.

Come si vede, mentre le potenze si concertano, la Grecia agisce.

Due volontari italiani uccisi a Hierapetra

Londra, 11.

Telegrafano dalla Canea che al bombardamento delle navi italiane a Hierapetra rimasero uccisi due volontari italiani che si trovavano nel campo degli insorti.

Si dice che le Potenze accetteranno di mantenere a Creta truppe greche, purchè esse siano sottoposte agli ordini di un ufficiale di loro scelta.

Si spera in una soluzione pacifica della questione di Candia

Parigi, 11. Nell'odierno Consiglio dei ministri, Hanotaux comunicò ai colleghi lo scambio di vedute ch'egli ebbe con le Potenze circa la questione candiota. Si comincia ad intravedere una soluzione pacifica, senza offesa dell'amor proprio della Grecia.

ULTIME NOTIZIE

Continua l'indecisione

Nota supplementare

Londra 12. Nessuna decisione per anco fu presa dalle Potenze sull'attitudine da assumere in seguito alla nota greca, e non ancora è stabilito se esse vi risponderanno o no. Intanto si crede che eventualmente le potenze sono già d'accordo nel proclamare il blocco pacifico di tutte le coste dell'isola di Candia.

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario Curzon dichiarò essere esatto che l'incaricato di affari di Grecia comunicò una nota verbale supplementare

Le cannonate italiane

Suda, 22. Il rapporto ufficiale sul fatto di Hierapietra conferma che la nave italiana *Ruggero di Lauria* fu costretta a tirare qualche colpo di piccola artiglieria per far cessare l'attacco al paese dichiarato sotto la protezione delle grandi potenze. L'attacco ingiustificato era compiuto malgrado l'intimazione della nave estera agli insorti, diretti da ufficiali greci.

Eranvi stati complessivamente nel reciproco scontro tre morti e quattro feriti musulmani, due morti e quattro feriti greci.

La soluzione della crisi

Vienna, 12. Un dispaccio da Vienna dice che la soluzione della crisi sarebbe la seguente: Le potenze promettono ai capi candiotti completa autonomia dell'isola con un governatore europeo di onorabilità indubitabile; le truppe turche sarebbero concentrate in città e nel porto, poscia man mano ritirate.

Si attende l'accettazione di queste proposte da parte dei capi candiotti — si decreterà il blocco di tutta l'isola e a mezzo dei capi candiotti si intimerà al colonnello Vassos di abbandonare Creta colle truppe.

Notizie d'Africa

I prigionieri che ritornano

Roma, 12. Telegrammi da Harrar alla Croce Rossa dicono che entro il corrente mese potranno essere partiti da Adis Abeba tutti i prigionieri.

Ai prigionieri del terzo scaglione attualmente in marcia verso la costa, la Croce rossa ha prestato le stesse cure che a quelli dei precedenti scaglioni.

Appartiene al terzo scaglione il tenente Scala La presidenza della Croce Rossa ha immediatamente avvertito il padre, generale Scala a Firenze.

CASTELLI FRIULANI

S. PIETRO

S. Pietro al Natisone o *S. Pietro degli Slavi*, grosso e ben conosciuto paese, capoluogo dell'omonimo distretto, il più orienale della provincia, fu in altri tempi sede di un non grande castello, più forse casa incastellata che altro.

Sorgeva questo sullo spianato dove attualmente si trova il Convitto Normale e fu per lunghi anni tenuto quale feudo, con Civile e Criminale giurisdizione, dai de Portis. Quantunque in una investitura del 1625, in data 13 febbraio (1), si dica essere stato il castello di S. Pietro posseduto dai de Portis fin dal 1356, pure si ha ragione di credere parzialmente i diritti di questa illustre famiglia su questo feudo risalire ancora più anticamente.

Assieme con S. Pietro i de Portis esercitavano feudale diritto sulle ville di Rubignacco, Savogna, S. Leonardo (2). Il titolo di signori di S. Pietro e delle suddette annesse ville fu riconfermato ai de Portis dal Ministero dell'interno con determinazione della consulta araldica del 26 maggio 1896 (3).

Tennero essi questo castelletto di S. Pietro sino al 1833, nel quale anno fu da Antonio de Portis venduto ai signori Cucavaz di Cividale. Costoro lo rimodernarono, lo tennero per vari anni e poi lo affittarono per uso del Convitto, la quale nuova adibizione apportò novelli cangiamenti negli edifici (4).

URUSPERGO

Che anticamente ebbe i nomi di *Auersberg*, *Urusberg*, *Wrusperg*, od italianamente *Castel Regale* e friulanamente *Guspàr*, fu castello, come vuole lo Zahn (5), di origine tedesca. Sorgeva nella valle del Natisone, appena quattro chilometri da Cividale, sopra la villa di S. Guarzo, che probabilmente trasse il suo nome da *Grusperg* o *Guasberg*, corruzioni di *Anesberg*. Altro nome che ebbe anticamente questo villaggio fu *Taizzano* (6).

Era Uruspergo feudo dei Villalta, che di lassù molestavano continuamente que' di Cividale, che spesse volte lo danneggiarono. La più antica memoria che si abbia di questa forte rocca, della quale si ignora l'origine, risale al 1252. In quest'anno ci fu lungo contrasto fra Enrico di Villalta e Gisla, abadessa del monastero maggiore di Cividale relativamente alle masnade del castello in discorso (7).

Nel 1267 troviamo nominato un Gebardo qm. Gebardo di *Wrusperg*, il quale, per sè e per Enrico, suo fratello ed eredi, fu investito del castello omonimo, a retto feudo d'abitanza, dal Patriarca Gregorio da Montelongo (8). Dunque c'era una famiglia che portava il nome di questo castello e che, dall'essere contemporaneamente investita anche di *Arisperg*, dimostra essere stata di qualche importanza. Forse questi Wrusperg erano del ceppo dei Villalta e portarono il titolo del feudo di cui erano investiti.

Ad ogni modo questo castello, co' castellani che vi ebbero stanza, fu ligio ai conti Gorizia, i quali, come vedremo, direttamente anche lo ebbero quale possessione diretta. Nel 1285, l'11 marzo, il Conte di Gorizia, tenne in campo aperto, non lungo da questo castello di Uruspergo una magnifica *corte*, nel prato così detto Sinirola. Alla grandiosa festa, celebratasi per la pace, o tregua, conclusa fra la Repubblica Veneta ed il Patriarcato, accorsero i vescovi di Frisinga, di Concordia, di Feltre, Girardo da Camino e molti nobili del Friuli (1).

Nel 1305 Uruspergo era tenuto da Giovanni di Villalta. Costui aveva bruciato e danneggiato molti villaggi del Cividalese, per la qual cosa si levarono in armi que' di Cividale, che l'11 di ottobre, con alla testa Paolo Bojano, capitano di Tolmino si recarono sotto il castello e bruciarono Taizzano ed altre ville soggette ad Uruspergo. Il Villalta, a vendetta di ciò, s'apportò, co' suoi presso il ponte del Natisone sotto Groumbergo, assalì le milizie de' Cividalesi e fece prigioniero Everardo nobile di quella città con altri delle lor genti. Non avendo poscia il Villalta voluto restituire i prigionieri, i Cividalesi ritornarono contro Uruspergo, che ben poco danneggiarono nell'interno, sebbene avessero tagliato i boschi circostanti. Così dovettero ritirarsi dall'impresa (2).

Nell'anno successivo fu munito e fortificato per cura del conte di Gorizia (3). Poco appresso, e cioè il 23 di aprile, Alberto, vicario Patriarcale, partito da Cividale, in un colle genti di Antro e di Tolmino, si recò fin sotto le mura del castello. Tagliò le viti e le altre piante rimaste, ma per quanto s'adoprasse, non potè impadronirsi della rocca, dalla quale fu costantemente respinto in ben tre assalti. Secondo alcuni l'assedio fu tolto il 27 aprile (*die V exeunte Maio*), secondo altri il 5 di maggio. E' chiara la causa dell'errore (4).

Nel 1320, ebbe una parte d'abitanza nel castello di Uruspergo, Leonardo d'Arcano; il Nicoletti (5) aggiunge essere stato *la delizia de' suoi maggiori*.

Giovanni di Villalta, per conto suo e de' fratelli Odorlico ed Enrico, il 6 novembre 1325, vendette il castello di Uruspergo a Filippussio e Giovannino Virgilii, al prezzo di 1000 marche di denari aquilejesi (6). Alcuni, anzichè Filippussio, leggono Filippo Galluzii.

Nel medesimo anno, si ignora il come ed i motivi ritornò ai Villalta, che lo empirono di fuorusciti, molestando Cividale e le genti che transitavano per la valle del Natisone (7).

Cividale nuovamente nel 1360 mandò inutilmente ad espugnare Uruspergo, nel quale, in luogo dei Villalta, voleva insediarvi Manfredino della Torre (8).

Nell'anno seguente cadde in mano dei duchi d'Austria, che lo tennero fino al 1364, sempre attendando alla sicurezza di Cividale e dei vicini paesi (9). Ritornato ai Villalta, che però riconoscevano l'alta sovranità su di esso da parte di Rodolfo IV d'Austria, costoro vi posero un presidio di 20 uomini sotto il comando di un capitano tedesco — Nicolò di Summerech — nativo di Lavantthal nella Carintia (10). Nell'agosto i Cividalesi, aiutati da milizie padovane si misero in campo. Il castello fu stretto fortemente d'assedio e resistette fino al 21 o 22 di settembre. Undici giorni prima, l'11 di settembre cioè, gli assediati avevano deliberato di resistere fino al 22, attendendo un non improbabile soccorso. Questo non venne ed essi capitolarono. I Cividalesi atterrarono la rocca fino alle fondamenta, lasciando appena alcuni lembi di muro formante la base di un torrione quadrato forse a segnacolo della compiuta vendetta. I materiali furono tradotti a Cividale e servirono ad erigere una parte delle mura della città allora in ricostruzione (11).

I Villalta ed il Summerech erano accusati di batter moneta falsa nel loro castello, la qual cosa recava danno all'intero Patriarcato. Vuole tradizione si sieno rinvenuti fra le rovine i conei che a quello scopo si adoperavano (10).

(1) Archivio de Portis — Investiture.
(2) Id.
(3) Archivio de Portis.
(4) Id.
(5) I castelli tedeschi in Friuli.
(6) Sturolo — Delle cose del Friuli.
(7) Nicoletti — Patr. di Gregorio da Montelongo.
(8) Id.

(1) Nicoletti, Valvasone, Giuliano canonico.
(2) Nicoletti — Patr. di Ottobono.
(3) Id.
(4) Nicoletti — Patr. di Ottobono-Giuliano — Cronaca.
(5) Id.
(6) Bianchi — Documenti.
(7) Nicoletti — Patr. di Pagano.
(8) Guerra — Ot. For.
(9) Zahn — Op. cit.
(10) De Rubeis — Palladio — Zahn.
(11) De Rubeis.

Uruspergo estendeva il suo dominio sui sei villaggi di S. Giorgio, Vernasso, S. Pietro, Costa, S. Leonardo, Dresnizza ([1]).

Una stradicciuola serpeggiando sulla costa del così detto *Cuel dai Bûs* (*Colle de' Bovi* o *monte Bove*) conduce ad una casetta abitata da contadini. Presso di questa stanno i resti dell'antico torrione quadrato, la base cioè, alta da terra appena un metro. Essa serve di muro di cinta ed è quanto resta dell'antico Uruspergo.

Errata Corrige

Nello stemma dei de Portis, anzichè *una porta del castello* leggasi *un castello torricellato di tre pezzi con porta aperta.* Nello stemma dei Formentini stanno *tre majali, de' quali il secondo con un sacco di frumento*, anzichè *tre tassi* come fu detto nel numero passato.

—

Al prossimo sabato i castelli di *Zuccola* e di *Cividale*.

—

Debbo porgere i più sentiti ringraziamenti, per le notizie comunicatemi, al sig. co. Antonio de Portis sui castelli di *Gronumbergo* e di *S. Pietro*.

Udine 10 marzo 1897.

([1]) Zahn — op. cit.

Cronaca Provinciale

Le Tavole di Fondazione delle Cooperative di San Giovanni di Casarsa

Dedicate ai signori
Enore Tosi e Giuseppe Manzini

Allo scopo che non si ripeta il caso dell'America che, scoperta da Colombo, derivò poi il proprio nome da Americo Vespucci, un armeggione qualunque, sta bene per la verità storica e per l'umana equità (*Unicuique suum*) di determinare e stabilire per tempo le *Tavole di Fondazione* delle Associazioni cooperative esistenti nel villaggio di San Giovanni di Casarsa. Le tavole che ora si producono vennero modellate sul campo d'azione; elaborate non già cervelloticamente, ma sotto la imparziale e sana dettatura d'una popolazione, testimone vivente del fatto storico che si narra; tratte da documenti non già rafazzonati per comodo del momento, o per partito preso, bensì autentici ed esistenti fin dalle origini in pubblici uffici e nelle pure, incorrotte fonti della tradizione orale.

Anzitutto in argomento mi è di validissimo appoggio il signor Enore Tosi, direttore della Latteria Sociale di Fagagna, il quale, dopo aver asserito nei giornali della Provincia (« Giornale di Udine » N. 112 — « Patria del Friuli » N. 113 — « Pastorizia del Veneto » N. 16 dell'anno 1896) che « i parrocchiani di S. Giovanni sono debitori a don Roberto Biasotti della Latteria non solo, ma ben anche del Forno Rurale, della Cooperativa di Consumo e Cassa Rurale di Prestiti » in un articolo posteriore di rettifica (« Giornale di Udine » N. 230) correggendo se stesso che prima si era lasciato andare ad un suggestivo, inconsulto sfogo di entusiasmo, dichiarava egregiamente quanto segue:

« E' vero che la Cassa Rurale venne istituita il 18 ottobre 1884 da Leone Vollemberg, dal conte Gherardo Freschi, da Pietro Gasparotto, eccettera...

« E' vero che il Forno Rurale fu ideato da Isaia Praturlon, maestro del luogo, eccettera...

« Anche la Latteria Sociale fu proposta dallo stesso Isaia Praturlon e da Fabris Pietro detto Canna, deliberata nel 31 marzo 1894 dall'Assemblea dei soci della Cassa Rurale.

« Resta il fatto che se don Roberto Biasotti non è l'ideatore di tante belle istituzioni che vanta San Giovanni, eccettera. »

Pel fatto dell'abate Biasotti simili confessioni (che potrebbero essere anche sue) in risposta ad un articolo di *Veritiero* (« Giornale di Udine » 219 — « Patria del Friuli » 218) non potrebbero essere più esplicite e perentorie. All'egregio signor Enore Tosi, che fornisce questi documenti per il soggetto che ci occupa, faccio solo osservare che la sua preziosa per quanto incompleta e monca recensione delle cooperative Sangiovanesi, comprende anche diversi strafalcioni tra i quali (per citarne uno) quello di collocare tra i promotori e fondatori della Cassa Rurale di Prestiti anche il parroco don Francesco Franchi, per l'unico titolo di essere stato pregato ad avvertire i parrocchiani in chiesa del giorno in cui Vollemberg avrebbe tenuta la prima conferenza per la istituenda cooperativa.

Tutto ciò era necessario premettere a suffragio della verità storica fuorviata e pel trionfo dell'umana equità, raddrizzando ed illuminando la pubblica opinione circa il quadro seguente

Le tavole di Fondazione delle Cooperative di San Giovanni di Casarsa

1° *La Cassa Rurale dei Prestiti*, promossa da un comitato locale, fu costituita il 18 ottobre 1884 da: Leone Vollemberg, co. Gherardo Freschi, dott. Pietro Gasparotto e Francesco de Tötth, con soci fondatori 24. Primo presidente figura Fabris Luigi fu Pietro. Seguono nella presidenza: Culos Gioachino fu Angelo, Clarot Pietro fu Carlo, Castellarin Agostino fu Angelo, Rossi Luigi fu Osvaldo, Fabris Pietro detto Canna che funzionò in carica l'ultimo quadriennio (1893-96).

Il 5 marzo 1895 segna la comparsa nel sodalizio dei reverendi don Francesco Franchi parroco, don Roberto Biasotti abate e don Domenico Bidinost cappellano, inscritti ai n. 106, 107, 108 dell'elenco dei soci. L'abate Biasotti, fattosi eleggere capo-sindaco, fa rivedere al 1 novembre lo Statuto sociale e converte l'Istituto in Banca Rurale Cattolica, completandone la trasformazione coll'articolo 31 del Regolamento Interno, con cui si « aderisce alla III sotto-sezione dell'opera dei Congressi cattolici » e coll'art. 32 pel quale si « aderirà pure in assemblea generale alla Federazione Cattolica Diocesana o Regionale che fosse per sorgere » ecc.

2. *Il Forno Rurale* venne istituito ai 25 febbraio 1893 con l'offerta di lire 500 gratuitamente imprestate per un anno dal forno rurale di Remanzacco e con altrettante da versarsi per un quinquennio al 6 1/2 % dalla Cassa Rurale del paese essendo presidente di questa Fabris Pietro detto Canna che, unitamente a Praturlon Isaia, promosse ed attuò la fondazione del Forno. Fu il Fabris che acquistò i primi 10 quintali di farina e 10 di frumento e tutti gli attrezzi, meno la decimale, e che procurò il primo fornaio (Domenico Rinaldi) tolto al forno rurale di Castions. Visto che il panificio faceva buona prova, il prelodato presidente indusse l'assemblea generale della Banca per nominare gli amministratori della novella istituzione. Riuscì eletto presidente il dott. Antonio Zatti che declinò la carica per lasciarla all'abate Roberto Biasotti che ne aveva espresso il desiderio.

3. *Società cooperativa di assicurazione del bestiame bovino.* Questa provvida istituzione fu istituita addì 1° giugno 1889 a cura e spese di Fabris Pietro detto Canna, il fondatore principale del forno rurale e della latteria sociale. Egli compilò per la Società un savio Statuto, essendo espertissimo nel ramo bestiame bovino, pel quale funziona in paese da distinto pratico veterinario. Egli pure fu presidente della società fino al 19 agosto 1895, epoca che segna il passaggio della istituzione nel campo cattolico avvenuto per opera del reverendo Roberto Biasotti che vi si era fatto eleggere segretario e che pose la società sotto la protezione di S. Floriano martire (art. 1° dello Statuto Fabris, riformato), ammettendo nel novero dei soci soltanto chi abbia anche buona fama come cattolico.

4. La *Latteria Sociale* venne ideata e promossa da Fabris Pietro detto Canna unitamente a Praturlon Isaja, maestro comunale, ed istituita dalla Banca Rurale nella seduta 31 marzo 1894 essendo presidente di questa lo stesso Fabris Pietro. Essendo state ben lunghe le pratiche per l'allestimento del locale e degli attrezzi occorrenti, la Latteria cominciò il suo esercizio solo il giorno 6 febbraio 1896. Gli attrezzi vennero acquistati parte in Italia e parte all'estero per opera dell'abate Roberto Biasotti che si era fatto eleggere segretario del novello istituto.

La Cooperazione di Consumo iniziata nel 1896, si limita soltanto allo smercio del sapone e dell'olio che viene eseguito dalla Banca Cooperativa come fa su scala ben vasta coi concimi, solfi ed altri generi utili all'agricoltura.

(Continua) *Veritiero*

DA PONTEBBA

Gara di tiro

Ci scrivono in data 12:

Domenica 14 corr. avrà luogo quassù una Gara comunale di tiro a segno indetta dalla Presidenza della locale Società con a capo il solerte presidente sig. Nicolò Brunetti. Il programma comprende tre categorie con molti premi, fra i quali un fucile Wetterly di precisione quattro medaglie d'oro, parecchie d'argento e di bronzo, coi relativi diplomi, nonchè parecchi oggetti offerti dai soci e non soci che vanno così a formare i premi della categoria terza per la Gara Fortuna.

Da S. Gior. della Richinvelda

Incendio

Giorni sono, si manifestò il fuoco nel fienile di Leonarduzzi Giovanni, e malgrado l'aiuto prestato dagli accorsi, tutto fu distrutto, servendo la loro opera ad isolare solamente il fuoco dalle case vicine.

Il Leonarduzzi ne risentì un danno assicurato di L. 600.

Ringraziamento

La famiglia De Biasio, profondamente commossa per le tante attestazioni di stima e d'affetto date al suo caro defunto *notaio Luigi dott. De Biasio*, ringrazia gli amici e conoscenti che concorsero a renderne più solenni le funebri onoranze, e domanda venia per le involontarie ommissioni in cui fosse incorsa nelle partecipazioni.

Palmanova, 12 marzo 1897.

DA PORDENONE

Furto

Ignoti ladri, rubarono destramente a certo Dalla Toffola Pietro che trovavasi nello scalo ferroviario, l'orologio d'argento con catena di nichel del complessivo valore di L. 15.

DA BUIA

Incendio

Giorni sono, manifestavasi il fuoco in un mucchio di fieno posto nel sottoportico di Catterini Pietro, le cui fiamme si comunicarono al soprastante fienile.

Mercè il pronto intervento dei terrazzani e dell'arma, l'incendio fu estinto, limitando il danno assicurato a lire 500.

Elezioni politiche

Collegio di Spilimbergo-Maniago

La candidatura dell'on. comm. Alessandro Pascolato

Ci scrivono da Spilimbergo, 12:

Tale è il valore intellettuale e morale, tale è la posizione politica, e tale e tanta è l'estimazione che nel campo giuridico meritatamente gode l'on. comm. avv. *Alessandro Pascolato* che non v'è chi in questo Collegio pensi combatterne la candidatura che trova unanimità d'affettuosi consensi.

L'on. *Pascolato* è una vera illustrazione del Parlamento italiano; ricercato, apprezzatissimo è il suo autorevole consiglio nelle più ardue questioni; uffici delicatissimi gli furono affidati nella passata legislatura, ed egli come è caro agli amici è rispettato e stimato dagli avversari.

Degli interessi del Collegio si è con amore occupato, e molti servigi potrà rendere nella prossima legislatura, che auguriamo meno agitata e più lunga.

Anche in questa elezione, come nella passata, avverrà una perfetta fusione di elementi pure politicamente discordanti fra loro, sopra l'onorando nome di

Alessandro Pascolato

che per la serena equanimità dei giudizi, per l'alta posizione parlamentare, per la scrupolosa rettitudine morale e per il grande valore di coltura e d'ingegno può considerarsi come uno di quegli uomini superiori che tutti i partiti rispettano e stimano, e desiderano restituiti alla Camera per dare forza e decoro al Parlamentarismo.

—

Ci scrivono da Maniago, 11:

Qui non si può dimenticare che il nostro rappresentante nella passata legislatura è stato caldo ed efficace tutore degli interessi del Collegio, ed inoltre che egli ha con la azione parlamentare, con relazioni importanti, con l'utile lavoro nell'aula e negli uffici molto onorata la deputazione friulana; concorde è quindi il proposito di riaffidare il mandato legislativo all'on. comm. avv.

Alessandro Pascolato

Il nostro deputato è fra gli uomini più apprezzati del mondo politico, è stato membro del governo ed il suo avvenire è dei più promettenti. Tutti gli riconoscono rare doti di coltura e di ingegno, come di cuore, di operosità e di carattere.

Dalle prossime elezioni escirà una nuova affermazione solenne del quanto il Collegio di Spilimbergo-Maniago apprezzi

Alessandro Pascolato

—

Alle corrispondenze che ci giungono da Spilimbergo e da Maniago non possiamo aggiungere altro che questo: Siamo sinceramente lieti che il nome del *Pascolato* non trovi oppositori, perchè ciò ci dimostra come in quel Collegio nobilmente si senta la necessità che al Parlamento vadano uomini aventi grande dirittura di carattere ed un valore intellettuale veramente superiore.

Ci compiacciamo che al Parlamento ritorni un Uomo che onora la Deputazione friulana e che tutto il Veneto considera siccome uno dei suoi rappresentanti migliori e maggiori.

(N. d. R.)

Collegio di Palmanova-Latisana

La candidatura del conte dott. Pio di Brazzà

Ci scrivono da Palmanova, 12:

Gli elettori di Palmanova avrebbero indubbiamente confermata la loro fiducia nell'egregio generale Raffaele Terasona, se egli non avesse manifestato la sua ferma decisione di volersi ritirare dalla deputazione, che confermò poi negli scorsi giorni con una nobilissima lettera pubblicata sui giornali.

Non appena fu conosciuta questa rinuncia, alcuni dei nostri più influenti elettori pensarono di trovare una candidatura che potesse riunire intorno a sè le simpatie dei principali centri del collegio.

Era da molti anni — troppi — che Palmanova in tempo d'elezioni si trovava sempre discorde dagli altri capoluoghi, e perciò si fermò l'attenzione sopra persona conosciutissima da tutti noi. La scelta cadde sopra il conte

dott. Pio di Brazzà

nostro comprovinciale, appartenente all'antichissima e ben nota famiglia friulana.

Il dott. *Pio di Brazzà*, che è medico al celebre e grandioso manicomio di Reggio Emilia, abita durante tutto l'autunno e interpolatamente in altre epoche dell'anno nel suo podere di Meretto del Capitolo.

Per ragioni di famiglia il dott. *Pio di Brazzà* mantiene cordialissime relazioni con tutti i maggiorenti del nostro collegio, ed usa indistintamente con tutti modi gentilissimi ed insinuanti.

E' pure molto ben visto anche dalla piccola possidenza e dai contadini con i quali ama trattenersi spesso ed a lungo.

Il dott. *Pio di Brazzà* è uomo di molto ingegno e di estesa coltura, ben provvisto di mezzi di fortuna e del tutto indipendente da qualunque clientela.

Durante il tempo ch'egli passa fra noi, s'occupa con intelligente attività delle cose agricole, e credo che ben pochi conoscano quali siano i veri bisogni dell'agricoltura, in ispecialità delle nostre Basse.

Il *dott. Pio di Brazzà* apprezza tutti i progressi agricoli, ma vuole che oltre rendere più fruttifera la terra, *venga pure migliorata la condizione dei contadini.*

Il dott. **Pio di Brazzà** *è il vero candidato agricolo del nostro collegio*, poichè egli per i suoi studi, per la sua posizione e per il suo ottimo cuore è in grado di conoscere meglio di chiunque altro quanto debba farsi per rendere più proficue le nostre terre, con utilità per quelli che le possiedono e per quelli che le lavorano.

Il dott. *Pio di Brazzà* è di principii liberali-monarchici, ma ammette qualunque ragionato progresso, poichè è convinto che il progresso va pienamente d'accordo con le istituzioni che ci reggono. Non accetta transazioni con i nemici dell'unità della Patria, e pur comprendendo che l'Italia ha oggi principalmente bisogno di pace, non crede ch'essa possa fare alcuna rinuncia a ciò che ancora deve avere.

Pareva che il nome del dott. *Pio di Brazzà* unisse davvero tutti gli antichi avversari, ma invece alcuni elettori, (degnissimi sotto ogni rapporto, ne conveniamo) di Latisana, si dimostrarono subito dissenzienti e posero i loro sguardi sopra altra persona molto ricca, ma anche molto burbanzosa, e, a quanto dicono, bisbetica.

Il colore politico di questo candidato *elettrico* è variopinto, ma s'avvicina più al nero che ad altro.

Noi deploriamo questo screzio che ci toglie il valido appoggio di parecchi fra i migliori elettori di Latisana, ma abbiamo la certezza che nelle altre parti del collegio non verrà meno lo spirito di unione e di concordia, e gli elettori voteranno compatti per il dott.

Pio di Brazzà

Un ex terasoniano

—

Pure da Palmanova abbiamo anche la seguente corrispondenza:

Palma ha nobili tradizioni politiche da mantenere, ecco perchè essa sinceramente simpatizza per la candidatura del

dott. Pio conte di Brazzà,

che non rappresenta soltanto l'aristocrazia del nome e del denaro, ma sibbene anche quella dell'ingegno, dell'operosità e del sentimento.

Il conte di Brazzà, medico valente, sa quali e quanti mali materiali siano da guarire nelle classi povere dei contadini; proprietario di terre, conosce ed applica i sistemi agricoli più razionali, senza slanciarsi a voli pindarici che gli altri possono ammirare, come si ammirano i salti degli acrobati nei circhi, ma non già imitare, e sarà dei bisogni dell'agricoltura caldo, competente e pratico patrocinatore; studioso dei problemi sociali, ha per la loro risoluzione idee larghe, liberali, ma concrete e che possono essere universalmente accettate; vissuto non *procul negotiis*, ma nella vita pubblica ne conosce le esigenze attuali come i precedenti storici; ed infine egli è figlio delle nostre terre e sarà dei diritti del Friuli sincero tutore.

Ecco perchè qui ha trovato larghissimo favore l'idea della candidatura del

conte dott. Pio di Brazzà.

—

Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro, 12:

Latifundia Italiam perdidere! l'ha detto il grande Plinio non solo affermando una dolorosa verità storica ma ammonendo i venturi sopra una imperiosa necessità economica.

Ora appunto in nome del latifondo si presenta a candidato nel Collegio di Palmanova-Latisana il Conte D'Asarta, che dopo aver fatto dello sport agricolo da gran signore, pare voglia ora dedicarsi al dilettantismo politico. Ma nè di quello, nè di questo ha bisogno l'Italia! ben altri sono i sistemi razionali agricoli, arrecanti aumento di produzione e miglioramento della classe dei lavoratori dei campi, che urge applicare; ben altre devono essere le aspirazioni politiche!

Gli avversari hanno già cominciato a fare di queste elezioni un carnevale di contumelie, non li seguiremo sopra questo terreno che a noi per educazione e per temperamento ripugna.

Solo diciamo che alla candidatura del conte d'Asarta, se non clericale, clericaloide di certo, e che ha interessi non armonizzanti con la grande maggioranza degli elettori ai quali chiede il suffragio, noi preferiamo quella del

dott. Pio co. di Brazzà,

un giovane sinceramente liberale, per quanto senza intemperanze, conscio e sollecito dei bisogni della possidenza agricola e dei lavoratori dei campi, serio e studioso e che farà della rappresentanza politica la nobile missione della sua vita che egli è sempre lieto di spendere con sincero slancio altruistico a vantaggio del suo paese.

—

Ci scrivono da Latisana:

I galoppini del co. De Asarta sono andati raccogliendo firme in tutto il collegio a favore del loro padrone.

Sento che quelle firme — forse per battere la gran cassa della quale hanno *tanto bisogno!* — verranno pubblicate su di un giornale della vostra città, notissimo per i suoi amori con tutti i partiti e con tutti i ministeri presenti, passati e..... futuri.

Gli elettori danno però a quelle firme il valore che realmente hanno, e a conti fatti voteranno per chi loro aggrada.

Vi posso assicurare che molti dei firmatari voteranno invece per il co. **Pio di Brazzà.**

Quelle firme, si sa poi, come furono raccolte e da chi! L.

Riunione elettorale

Domani alle ore 15 nella sala De Cristofoli a S. Giorgio di Nogaro avrà luogo una riunione di elettori di ogni parte del Collegio per procedere alla proclamazione del candidato.

Collegio di Cividale

La candidatura del comm. Elio Morpurgo

Abbiamo da Cividale:

L'ex deputato nostro, l'egregio *comm. Elio Morpurgo* farà il suo discorso programma giovedì 18 corr. nella sala del Palazzo degli uffici.

Il discorso è atteso con viva impazienza quantunque si conoscano già le idee del nostro rappresentante, e per prova si sappia quanto dell'opera sua abbia impiegato per gli interessi della Nazione e per quelli particolari del nostro Collegio.

Molti elettori hanno stabilito di dimostrare anche in questa occasione la loro stima e la loro simpatia al *comm. Morpurgo*, che tanto degnamente rappresentò questa regione al Parlamento Nazionale.

Il *Morpurgo*, come lo sapete, non avrà competitori; però gli elettori, per dimostrare quanto attaccamento abbiano per lui, accorreranno numerosissimi a portare alle urne la scheda recante il suo nome. *R. S.*

—

Ci scrivono da S. Pietro al Natisone 11 marzo:

Il *Comm. Elio Morpurgo* come ha mantenute tutte le sue promesse così ha soddisfatte tutte le nostre speranze.

Ci disse che sarebbe stato un sollecito patrocinatore dei nostri legittimi interessi, e realmente lo fu; ci diede affidamento di grande operosità, ed ai lavori parlamentari accudì di fatto con

solerzia veramente eccezionale; lo desideravamo non dedito ai piccoli dibattiti personali ed ai giuochi delle meschine ambizioncelle politiche, ma proficuamente operoso a vantaggio dei bisogni generali e locali, e di essi egli sempre ebbe il rapido intuito, e cercò di soddisfarli con felici, pratiche iniziative.

Per quanto adunque egli ha fatto e per quanto, intelligente e colto e generosamente impaziente del pubblico bene, egli può fare, noi riconfermeremo con affettuosa solidarietà, con sincera concordia di grato animo la nostra fiducia al

Comm. Elio Morpurgo

Collegio

Di S. Vito al Tagliamento

La candidatura del conte Gustavo Freschi

Ci scrivono da S. Vito in data di ieri:

Qui non si può certo parlare di un grande movimento elettorale, ed anzi vi assicuro che non si è punto persuasi sulla necessità ed utilità dello scioglimento della Camera.

Ora però sono inutili i discorsi e le critiche, e bisogna pensare ad eleggere un rappresentante a Montecitorio.

Almeno da questo lato siamo proprio fortunati, perchè non abbiamo alcun bisogno di andare alla ricerca di un candidato.

Qui non vi sarà nemmeno l'ombra di lotta, poichè la grande maggioranza degli elettori del nostro collegio voterà per la riconferma di quel distinto, colto e liberale gentiluomo di campagna che è il conte

Gustavo Freschi

nostro rappresentante alla Camera nella passata legislatura, che non ha certo demeritato della fiducia in lui riposta durante il breve tempo che fu a Roma.

Gli elettori del collegio di S. Vito non facciano i poltroni, ma domenica 21 corr. vadano a deporre le loro schede e vi scrivano sopra il nome di *Gustavo Freschi.*

Bisogna procurare che il nostro deputato sia eletto con splendida votazione, anche se non avrà oppositori.

tr.

Collegio

di S. Daniele-Codroipo

Ci scrivono da S. Daniele in data 12:

Se all'ultima ora non ci piomba una nuova candidatura, la rielezione dell'integerrimo patriota *on. Riccardo Luzzatto* è assicurata.

Non nascondo però che non vi sieno opposizioni. Anzi I...

I clericali fanno quanto mai è possibile per menomare i meriti distinti dell'on. nostro candidato e nulla vi è d'improbabile che ci presentino un qualche candidato clerico, liberale, opportunista.

Se vi sarà lotta si lotterà e si dimostrerà nuovamente che il collegio di S. Daniele-Codroipo è inspirato ai principii schiettamente liberali e che non si temono nè si assecondano le mene clericali.

Riunione elettorale

Domenica a Ragogna vi sarà una riunione di elettori, pare contraria a Luzzatto.

Discorso dell'on. Luzzatto

L'on. Riccardo Luzzatto parlerà ai suoi elettori domani 14 corrente alle 11 ant. nella Sala della Società operaia di S. Daniele.

Collegio

di Gemona-Tarcento

Il prof. Carnelutti non si presenterà

Ci scrivono da Tricesimo:

Il prof. Carnelutti ha dichiarato ai suoi grandi elettori che *non intende* assolutamente di presentarsi nella presente elezione politica, quale candidato in questo Collegio.

Il prof. *Marinelli* è ora senza competitori, e perciò egli — con splendida votazione — sarà rieletto a deputato nostro.

Nel mentre lodiamo la deliberazione presa dal prof. Carnelutti, godiamo moltissimo che non si abbia a fare lotta alcuna contro l'illustre uomo che tanto degnamente ci ha finora rappresentati al Parlamento Nazionale.

P.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Marzo 13. Ore 8 Termometro 6.6
Minima aperto notte 5.2 Barometro 740.
Stato atmosferico: Burrascoso
Vento: E. Pressione calante
IERI: burrascoso
Temperatura: Massima 12.5 Minima 4.—
Media 7.55 Acqua caduta 7.13

Lieta ricorrenza nella Famiglia Reale

Domani, 14 marzo, Umberto I, il Re prode, leale, buono e generoso compie il suo 53° anno di età.

All'augusto Capo della nobilissima e vetusta Casa di Savoja, che con tanto amore regge i destini d'Italia, auguriamo ancora molti e molti anni di prospera e felice esistenza, sempre consacrato al bene del popolo italiano.

La Rivista

Domani 14 corrente genetliaco di S. M. il Re, il sig. Comandante il Presidio passerà in rivista le truppe nei Giardini Pubblici, alle ore 11.

I sigg. Ufficiali in congedo che desiderano d'intervenire alla rivista, indosseranno la grande uniforme con sciarpa, quelli montati avvranno i cavalli con la bardatura di parata.

Gli ufficiali a cavallo si troveranno per le ore 10 3|4 in piazza Garibaldi per porsi al seguito del sig. Generale.

D'Aste commemorerà Gallina

Il cav. prof. T. I. D'Aste, che del povero Giacinto Gallina fu intimo amico e grande estimatore, che in tutto ciò che si riferisce alla letteratura teatrale ha una competenza che è di pochissimi, e che è un oratore geniale e facondo, ebbe da apposito Comitato l'incarico di commemorare il Gallina che fu una gloria radiosa dell'arte italiana.

La solenne commemorazione sarà fatta lunedì sera, alle 8 1|2, nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico.

I biglietti costano: L. 1.50 con diritto alla sedia numerata, e L. 1 per i posti in piedi.

Il ricavato, ora lo si può dire, andrà a beneficio della famiglia di *Giacinto Gallina*, che si trova in condizioni finanziarie ristrettissime.

Il Consiglio comunale di Venezia si è rifiutato di fissare un assegno alla vedova, e perciò ora si è aperta una pubblica sottoscrizione per surrogare il mancato sussidio comunale.

Il ricavato che darà la conferenza di lunedì a sera sarà dunque il contributo di Udine alla pubblica sottoscrizione iniziata a Venezia.

Ci teniamo sicuri che la Udine intellettuale non vorrà mancare a questo doveroso tributo d'omaggio e di carità.

Ammissione straordinaria al 3° corso dell'Accademia militare.

E' aperto un concorso fra i giovani che abbiano conseguito il diploma di licenza in matematica nelle Università del Regno, per l'ammissione nel prossimo anno scolastico 1897-98 al 3° corso dell'accademia militare, allo scopo di aspirare soltanto alla nomina a sotto tenente nell'arma del Genio.

Il concorso esclusivamente per titoli, avrà luogo per 20 posti.

Per essere ammessi al concorso, i giovani di cui si tratta, dovranno aver compiuto l'età di 19 anni e non superata quella di 24 al 31 dicembre dell'anno corrente.

Le domande di ammissione, redatte in carta bollata da L. 1, dovranno esser corredate dai documenti prescritti per l'ammissione ai collegi militari edizione 4 dicembre 1891, il cui regolamento è in vendita dall'editore Voghera in Roma e presso i principali librai) e presentate al comandante del Distretto militare dal 1° agosto al 1° settembre p. v.

Il riposo delle sartine

Ieri ebbe luogo l'adunanza per il riposo festivo delle sartine; nel locale gentilmente concesso all'uopo dal Comitato protettore dell'Infanzia.

Il concorso delle proprietarie e proprietari di sartoria non fu molto numeroso, ma parecchi di essi vi aderirono per lettera.

Erano presenti le signore del comitato e l'avv. Casasola.

Il sig. Marchi disse di accettare le proposte delle signore ma *solo* per le feste governative.

L'avv. Casasola rispose al sig. Marchi, insistendo che il riposo dovesse estendersi anche alle feste religiose.

Il sig. Marchi osservò che prima le sartine non avevano *nessuna* giornata intera di riposo, e che la proposta Casasola esige troppo, chiedendo che oltre alle feste civili sia concesso il riposo anche nelle feste ecclesiastiche.

La co. di Prampero si associò alle parole del sig. Marchi.

Visto che nulla si concludeva, fu rimandata la seduta e le signore si offersero di intervistare le proprietarie di sartoria che non aderirono.

Conclusioni della seduta *zero*: auguriamo che la questione del riposo settimanale possa venire risolta secondo le giustissime idee della co. di Prampero e del sig. Marchi.

Discorso socialista

Domani, alle ore 14, nel Teatro Nazionale, il sig. Francesco Dora, studente della Università di Padova, esporrà il programma del partito socialista.

Società ciclistica « Friuli »

I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo mercoledì 17 corr. alle ore 14 nella sala ginnastica gentilmente concessa per trattare sul seguente ordine del giorno:

I Comunicazioni della Presidenza.

II Modificazioni all'art. 25 dello Statuto sociale.

Consorzio Roiale di Udine

Per i lavori che il municipio fa eseguire alla B. V. delle Grazie la roggia di Palma sarà messa in asciutta all'origine a Zompitta nel giorno di domenica 14 corr. dalle ore 6 alle 14.

Tiro a segno

Domani esercitazioni di tiro dalle ore 13 1|2 alle 15.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 26° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 15 alle 16 1|2 sotto la Loggia municipale:

1.	« Marcia Reale »	Gabbetti
2.	Polka « Dopo lo champagne »	Beccucci
3.	Coro e terzetto dell'atto 3° « Il Guarany »	Gomez
4.	Valzer « Bel Cielo di Provenza »	Fanchiotti
5.	Atto 4° dell'Opera « Ernani »	Verdi
6.	« Marcia Militare	Fata

CRONACA GIUDIZIARIA

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella seconda quindicina del mese di marzo.

Prima Sezione.

Mercoledì 17: Palese Pietro, furto, dif. Feruglio — Negro Giovanni, id. dif. Bertacioli — Ianero Pietro, appropriazione indebita, dif. Caisutti — Ceretti Teresa, contrabbando, dif. Feruglio — Cecotti Giuseppe, id., dif. id. — Bon Maria e C. id., dif. id. — Di Pascolo Don Giacomo, violenza, dif. Casasola (appello).

Sabato 20: Deganis Giuseppe, violazione vigilanza, dif. Driussi — Giusto G. Batta, contrabbando, dif. id. — Cremese Giuseppe, e C. id. dif. id. — Nicoletti Isidoro, id., dif. id. — Plasenzotti Antonio, id. dif. id. — Flora Teresa, id. dif. id.

Mercoledì 24: De Faccio Giuseppe e C., furto, dif. Nimis — Bucovaz Giovanni, contrabbando, dif. id. — Bosso Caterina e C., id. dif. id. — Pavon Maria, opposizione ordinanza, dif. id. — Delle Case Pio, diffamazione, dif. Della Schiava (appello) — Turco Luigi, danni, dif. Pollis id. — Zuzza Stefano e C., contrabbando, dif. Della Schiava.

Sabato 27: Poletto Giovanni e C. falsa testimonianza, dif. Bertacioli — Lesizza Antonio, contrabbando, dif. id. — Gasparutti Lucia, id. dif. id. — Plasenzotti Giuseppe id., dif. id. — Cimeatti Antonio, protrazione orario, dif. id. (appello) — Milocco Caterina, furto, dif. Brosadola id.

Mercoledì 31: Masotti Dionisio e C., sottrazione testamento, dif. Bertacioli e Della Schiava.

Seconda Sezione.

Martedì 16: Di Doi Valentino, oltraggio, dif. Franceschinis — Peressini Francesco, lesione, dif. id. — D'Agostino Pietro, furto, dif. id. — Sartori Pietro, truffa, dif. id. — Viniani Mattia, furto, dif. id.

Venerdì 19: Floreancig Giovanni, furto, dif. Dondo e Caratti (appello).

Martedì 23: Primorig Stefano e C., danno, dif. Pollis (appello) — Spangaro Maria, furto, dif. Della Shiava — Zamparo Antonio, id. dif. Pollis (appello) Postregna Caterina e C., eser. arbitrario, dif. Brosadola id. — Maitan Giovanni, violazione vigilanza dif. Della Schiava.

Venerdì 26: Gallino Giovanni, furto, dif. Sartogo — Indri Lorenzo, id., dif. id. — Selvasola Felicita, contrabbando, dif. id. — Mottiazzi Antonio, id., dif. id. — Fabbro Francesco, violazione vigilanza, dif. id.

Martedì 30: Vogrig Maria, contrabbando, dif. Levi — Zuccolo Emidio, id., dif. id. — Grossi Sante, id., dif. id. — Rossigh Giacomo, oltraggio, dif. id.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

La seconda della " Bohéme "

Quando la politica entra per la porta, l'arte deve fuggirsene per la finestra; ed anche in questo nostro giornale, per il *majora premunt*, e cioè per le urgenti ed assorbenti necessità elettorali, la crititica teatrale deve oggi, umile Cenerentola, rincantucciarsi in un piccolo angolo.

Della *Bohéme*, della sua musica splendida, come della sua esecuzione veramente eccezionale per perfetto affiatamento, per eccellenza d'insieme e per squisita bontà dei dettagli, diremo diffusamente dopo una nuova udizione.

Ora ci preme riaffermare che il successo è stato pieno, incondizionato, caldo, spontaneo e talora persino entusiastico, — che i cantanti, ed in ispecie l'ottimo tenore Zeni, le valentissime Falconis e Baroni, l'eccellente Corradetti ed i buonissimi Poli, Bolis e De Bernis, — come la numerosa orchestra intelligentemente ed appassionatamente diretta dal Golisciani, si acquistarono subito le più cordiali simpatie del pubblico nostro che applaudì con insolita vivacità e chiese dei bis con rara insistenza.

Ecco perchè noi facciamo con molta fede l'augurio di vedere anche stasera, per la seconda della *Bohème*, il Sociale affollato di un pubblico elegante e fine; e, facili profetti, esprimiamo il pronostico di una stagione brillantissima.

E per vero il libretto della *Bohème* è una pregievolissima opera letteraria e scenica, la sua musica, or lieta ed or passionale, è sempre un vero gioiello, ed il complesso artistico è fra i migliori che Udine abbia sentiti.

Questa sera alle 20.30 seconda rappresentazione della *Bohème.*

—

Domani, terza rappresentazione della *Bohème.*

Il teatro sarà straordinariamente illuminato per il *Genetliaco del Re.*

Teatro Nazionale

Questa sera si rappresenta: *Giustizia e clemenza del re di Prussia.* Con ballo spettacoloso: *Excelsior.*

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 13 marzo a **105.80.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1897 — Tipografia editrice G. B. Doretti.